

«Un archivio della nostra identità alpina»

Il progetto. Testimonianze e immagini raccolte con il sostegno di Provincia e Società Economica Valtellinese. Un lungo lavoro di ricerca e di scavo nella nostra storia e nella memoria collettiva di Valtellina e Valchiavenna

NELLO COLOMBO

Siamo noi le Alpi, che fanno parte di noi con l'identità e la memoria di un popolo in cammino. Nasce in provincia l'archivio culturale di Valtellina e Valchiavenna col progetto "Siamo Alpi", che vede capofila la Provincia di Sondrio con la Società Economica Valtellinese e il contributo sostanziale della Fondazione Cariplo.

«È tempo di riaprire i casseti della memoria per raccontare storie personali e collettive di una comunità attraverso immagini fotografiche di ieri e di oggi, ma soprattutto attraverso le vive testimonianze di un passato che rivive tramite il ricordo dei suoi protagonisti», dichiara con grande enfasi **Elio Moretti**, presidente della Provincia, spiegando le peculiarità di un vasto progetto a lungo termine che respira di cultura comunitaria affidando i primi passi a musei e biblioteche di Valfurva, Tirano, Ponte in Valtellina, Chiesa in Valmalenco, Morbegno e Campodolcino, prescelti in base alla consistenza dei propri archivi e alla risposta entusiastica del personale volto alla ricerca.

Ricerca antropologica

Una ricerca di antropologia pubblica di alto spessore, come ha evidenziato **Maria Valentina Casa**, responsabile scientifica del progetto, perché mira al cambiamento all'interno di una comunità. "Siamo Alpi" è

infatti una scommessa aperta con l'intento di stimolare nella popolazione una riflessione ad ampio raggio sul patrimonio culturale, materiale e immateriale, delle nostre valli. Sarà come aprire un vecchio baule di famiglia perché è tempo di scorrere l'album dei ricordi legati magari ad un'immagine per riportarne l'essenza vitale del momento storico.

«Ma è soprattutto una ricostruzione in larga scala dell'identità di un popolo che si manifesta attraverso la sua memoria proiettata verso il futuro attraverso una piattaforma unica - come ha sintetizzato **Gloria Busi**, coordinatrice della rete bibliotecaria della provincia di Sondrio - che raccolga le testimonianze tematiche che tratteranno non un'istantanea stereotipata e magari graffiata dal tempo, ma una visione "in progress" di una comunità che si riconosce in alcuni tratti salienti della sua tradizione, nei temi identificativi di un mondo in cambiamento, pur rimanendo fedele a valori sacrosanti che non muoiono mai».

«Si tratta di una grande offerta culturale per tutto il territorio alla riscoperta della propria identità», aggiunge il presidente della Sev, l'ingegnere **Benedetto Abbiati**, che vede in questo progetto lo scollinamento virtuale che va ben oltre la costruzione di un semplice data base di raccolta dati, per-

ché questo archivio culturale rappresenta la proiezione antropologica di una comunità che fa della memoria il passaporto per il futuro delle nuove generazioni, tracciando un focus sulla contemporaneità di una narrazione avvincente che intende salvaguardare il nostro patrimonio culturale.

Le Alpi siamo noi

«Siamo noi i protagonisti del nostro territorio alpino. Le Alpi siamo noi. Ne facciamo parte. Ci uniscono attraverso un racconto collettivo che ci spingerà oltre lo steccato del tempo per capire l'oggi e immaginare insieme il nostro domani» conclude **Maria Valentina Casa**.

Sarà un lungo lavoro di ricerca, ma l'entusiasmo non manca a sorreggere le fila di quanti si metteranno all'opera per disegnare tanti piccoli tasselli di una grande storia. Un'opera importante che lascerà il segno tramite una digitalizzazione e inventariazione che renderà infine fruibile un mondo intero che si andrà a comporre, passo dopo passo, racconto dopo racconto, foto dopo foto, in una immensa oleografia tutta da leggere e interpretare. Siamo noi le Alpi. Quelle che vivono nei nostri occhi. Quelle che ci portiamo nel cuore quando ne siamo lontani. Sono loro la nostra memoria intangibile che è il nostro segno distintivo. La nostra identità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Benedetto Abbiati, Elio Moretti, Gloria Busi e Maria Valentina Casa



La presentazione dell'iniziativa, a palazzo Muzio